

Da PERUGIA a MARANELLO



Luca Torre

di Marco Vestri

L'Onaosi presenta i suoi centri universitari come un fiore all'occhiello. In effetti queste strutture non ospitano solo gli assistiti (gli orfani), ma richiamano anche studenti che le scelgono pur dovendo pagare la retta di tasca propria. Luca Torre è uno di loro. Figlio di medico (la mamma è neuropsichiatra infantile della Asl di Sansepolcro), ha trascorso i cinque anni di studi di ingegneria meccanica al Collegio Onaosi di Perugia. Oggi, a 32 anni, lavora in Ferrari Gestione Sportiva come ingegnere del sistema KERS (Sistema cinetico di recupero dell'energia) della Formula 1.

Premessa d'obbligo: l'ingegner Torre mi prega di chiamarlo per l'intervista intorno alle 21.30, appena uscito dagli uffici di Maranello. "Questi sono i miei normali orari di lavoro" e, carico e motivato, aggiunge: "C'è un mondiale da vincere".

Come nasce la scelta dell'Onaosi per i suoi studi universitari?

Frequentare l'università nelle migliori condizioni di vitto e alloggio, mi avrebbe agevolato anche nello studio. Quando visitai il collegio di Pe-

DA STUDENTE HA SCELTO DI FREQUENTARE UN CENTRO UNIVERSITARIO DELL'ONAOSI. OGGI LUCA TORRE È INGEGNERE DELLA FERRARI

rugia, conclusa l'esame di maturità, decisi subito di fare domanda di ammissione.

Come si è trovato?

L'Onaosi mi ha offerto un trattamento di prima qualità. Studiare in una struttura piena di verde e con tanti servizi rappresenta un valore aggiunto. Ho un ottimo ricordo. Il "pregiato prodotto" che offre l'Onaosi è però fatto di altro.

A cosa si riferisce?

Ho sempre avuto la sensazione di far parte di una seconda famiglia, dove ho trovato supporto e motivazione. Quelli che chiamavamo "istitutori" sono molto più che semplici dipendenti dell'ente. Forniscono, durante il percorso di studi, un grandissimo supporto umano, davvero utile nei momenti difficili. Sono persone che ti stanno accanto quando sei scoraggiato - magari in vista di un esame difficile - e che gioiscono con te dopo una prova superata: ho di tutti loro un caro ricordo. Credo che l'ente dovrebbe sottolineare e valorizzare ancora di più questo aspetto, che poi fa la differenza.

La giornata tipo di uno studente Onaosi?

L'Onaosi lascia piena autonomia di gestire il proprio tempo, pur fornendo molti servizi. Colazione, pranzo, merenda e cena sono sempre a tavola ma nessuno vieta di mangiare fuori. Ci sono tante aule studio in collegio, ma preferivo studiare in camera. Il giorno frequentavo le lezioni in facoltà. La sera, prima di

cena, spesso correvo nel parco e dopo studiavo un po'. Ovviamente, nei periodi di esame, la musica cambiava.

Crede che il periodo dell'Onaosi abbia contribuito a prepararla ad affrontare il difficile mondo del lavoro di oggi?

Sicuramente. Il periodo dell'università in generale, vissuto nel mio caso all'Onaosi, rappresenta un prezioso bagaglio esperienziale più che nozionistico. Il confronto con gli altri e la vita in comunità, insegnano tolleranza e rispetto; il mondo del lavoro, qualsiasi lavoro, è fatto di relazioni fra persone. Saper comunicare e relazionarsi è fondamentale. L'Onaosi è un'esperienza che suggerisco a tutti, al punto che l'ho consigliata anche a mio fratello, ora studente di medicina al Collegio Onaosi di Perugia.

È ora che l'ingegner Torre torni alle sue importanti attività. Non vorrei essere accusato di togliere tempo prezioso alla causa Ferrari: "C'è un mondiale da vincere!". Appunto. ■



© Picture Alliance/Protonet